



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

Ufficio OIL per l'Italia e San Marino

Sistema informativo sulla qualità e quantità di lavoro in agricoltura

**Sintesi analisi statistiche e elementi
principali del sistema informativo**



Sistema informativo sulla qualità e quantità di lavoro in agricoltura

Sintesi analisi statistiche e elementi principali del sistema informativo

Questa pubblicazione è stata realizzata da Antonio Discenza (esperto di statistiche del lavoro) e Gianni Rosas (esperto di politiche e condizioni di lavoro) nell'ambito del progetto "Supporto al rafforzamento della governance inter-istituzionale sullo sfruttamento lavorativo in Italia" che è co-finanziato dall'Unione Europea attraverso il Servizio di Supporto alle Riforme Istituzionali e attuato dall'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in collaborazione con la Commissione Europea. Si ringraziano Tatiana Esposito, Grazia Strano e altri/e colleghi/e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il loro contributo all'implementazione delle attività relative al sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura, una delle componenti del progetto.

Le opinioni espresse in questa pubblicazione non riflettono necessariamente quelle della Commissione Europea o dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Co-funded by
the European Union



Copyright © Organizzazione Internazionale del Lavoro 2021

Prima pubblicazione 2021

Le pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro godono della protezione del diritto di autore in virtù del protocollo n. 2 della Convenzione universale per la protezione del diritto di autore. Si potranno tuttavia riprodurre brevi passaggi senza autorizzazione, alla condizione che venga menzionata la fonte. Ogni richiesta di autorizzazione di riproduzione o di traduzione va indirizzata a Publications du BIT (Droits et licenses), Bureau international du Travail, CH-1211 Genève 22, Svizzera, o tramite email a: rights@ilo.org. Tali richieste sono sempre gradite.

Le biblioteche, istituzioni o altri utilizzatori registrati presso un organismo di gestione dei diritti di riproduzione possono eseguire copie conformemente alle condizioni e diritti concessi loro. Visitare il sito <http://www.ifrro.org> per individuare l'organismo responsabile della gestione dei diritti di riproduzione in ogni paese.

Sistema informativo sulla qualità e quantità di lavoro in agricoltura: Sintesi analisi statistiche e elementi principali del sistema informativo.

Roma, Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2021.

ISBN: 978-92-2-036248-8 (pdf web)

Pubblicazione dell'Ufficio OIL per l'Italia e San Marino.

Le denominazioni usate nelle pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che sono conformi alla prassi delle Nazioni Unite, e la presentazione dei dati che vi figurano non implicano l'espressione di opinione alcuna da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in merito allo stato giuridico di alcun paese, area o territorio, o delle sue autorità, o rispetto al tracciato delle relative frontiere.

Gli articoli, studi e altri testi firmati sono pubblicati sotto la responsabilità dei loro autori senza che l'Ufficio Internazionale del Lavoro faccia proprie le opinioni che vi sono espresse.

Qualsiasi riferimento a nomi di ditte, o prodotti, o procedimenti commerciali non implica alcun apprezzamento da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; di converso, la mancata menzione di una ditta, o prodotto, o procedimento commerciale non significa disapprovazione alcuna.

Informazioni sulle pubblicazioni e sui prodotti elettronici dell'ILO sono disponibili sul sito <https://ilo.org/publns>.

Indice

- 
- 1** Introduzione
 - 2** Inventario sui dati e statistiche sul lavoro agricolo e lo sfruttamento lavorativo
 - 3** Linee guida e implicazioni per lo sviluppo del sistema informativo
 - 4** Analisi indicatori per il sistema informativo
 - 5** Elementi principali del sistema informativo e indicatori prioritari
- Annesso 1: Rapporti analitici realizzati dall'OIL sul sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura
- Annesso 2: Breve descrizione del rapporto di identificazione e analisi degli indicatori del sistema informativo

Lista degli acronimi

AGEA: Agenzia per le erogazioni in agricoltura
ANPAL: Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro
BDAL: Banca dati attività ispettiva
CE: Commissione europea
CO: Comunicazioni obbligatorie (MLPS)
CV: Base dati curriculum dei lavoratori (tracciato di DID – ANPAL)
DID: Base dati sull'incontro di domanda e offerta di lavoro (ANPAL)
EU-SILC: European Union Statistics in Income and Living Conditions (ISTAT)
IDO: Base dati dichiarazione di immediata disponibilità (ANPAL)
INL: Ispettorato nazionale del lavoro
INAIL: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro
INL: Ispettorato nazionale del lavoro
INPS: Istituto nazionale della previdenza sociale
ISTAT: Istituto nazionale di statistica
JOB VACANCY: Base dati offerte di lavoro delle aziende (tracciato di DID – ANPAL)
MIPAAF: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
MLPS: Ministero del lavoro e delle politiche sociali
NUTS: Nomenclatura comune delle unità territoriali statistiche
OIL/ILO: Organizzazione internazionale del lavoro
OTE: Orientamento tecnico economico
ProntO: Prestazioni di lavoro occasionale
RFL: Rilevazione sulle forze lavoro (ISTAT)
SAP: Base dati scheda anagrafica professionale (ANPAL)
SAU: Superficie agricola utilizzata
SIAN: Sistema informativo agricolo nazionale (AGEA)
SPT: Straniero temporaneamente presente
UE: Unione europea
ULA: Unità lavorativa anno
UNIEMENS: Flusso informativo derivante dall'unificazione dei flussi EMens e DM10 (INPS)
UNILAV: Modulo unificato LAV (modulo CO - MLPS)
UNISOMM: Modulo Unificato SOMM (modulo CO -MLPS)

1. Introduzione



Lo sfruttamento lavorativo in Italia interessa diversi settori economici ma è particolarmente presente in agricoltura che è un settore caratterizzato da rapporti di lavoro di breve durata, accentuata stagionalità e dall'impiego di manodopera straniera. Tale fenomeno colpisce soprattutto i lavoratori stagionali, in particolar modo quelli migranti, che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità, traducendosi spesso in violazione dei diritti umani e dei diritti fondamentali sul lavoro. Nel 2018, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) ha istituito un Tavolo inter-istituzionale per adottare una strategia nazionale per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Al fine di supportare il MLPS e le istituzioni nazionali a formulare, sviluppare e attuare strategie e politiche coerenti per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo, l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e la Commissione europea (CE) hanno promosso l'Azione "Supporto al rafforzamento della governance inter-istituzionale sullo sfruttamento lavorativo" attraverso un cofinanziamento del Programma di sostegno alle riforme strutturali della CE. In questo contesto, l'Ufficio OIL per l'Italia ha fornito supporto tecnico al MLPS, ai gruppi di lavoro tecnici e al Tavolo inter-istituzionale per lo sviluppo del primo Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura. Tale Piano è stato approvato a febbraio 2020. Esso individua una strategia di attuazione in tre fasi, che tiene conto delle esigenze di analisi del fenomeno, delle necessità di natura emergenziale che caratterizzano determinati territori e della costruzione di soluzioni di sistema di medio-lungo periodo. Il Piano si struttura su quattro assi prioritari che riguardano la prevenzione, la vigilanza, la protezione delle vittime e la loro re-integrazione socio-lavorativa. Per ognuno di tali assi, esso individua delle azioni prioritarie da intraprendere che coinvolgono, in un modello di governance multilivello, le diverse amministrazioni a livello centrale, regionale e locale.

La prima delle dieci azioni prioritarie prevede la realizzazione di un sistema informativo integrato sulla qualità e quantità di lavoro in agricoltura che comprende: (i) la predisposizione di un calendario delle colture, (ii) l'analisi dei fabbisogni di manodopera agricola; (iii) l'identificazione delle aree più a rischio all'interno del territorio nazionale e dei profili di lavoratori/trici più a rischio di sfruttamento; e (iv) la raccolta di dati e informazioni utili alla pianificazione, gestione e monitoraggio del mercato del lavoro agricolo, nonché al coordinamento delle azioni prioritarie delineate nei quattro assi strategici del Piano. Lo sviluppo di tale sistema informativo - che si avvale delle banche dati amministrative e dati statistici esistenti - è affidato ad un gruppo di lavoro coordinato dal MLPS e composto da altre istituzioni nazionali, regionali e locali. Questo gruppo si avvale del supporto tecnico dell'OIL.

Con l'obiettivo di garantire supporto tecnico al MLPS e al gruppo di lavoro, l'OIL ha condotto delle analisi delle informazioni e dati esistenti, analizzato le modalità di integrazione dei dati e formulato una serie di raccomandazioni tecniche per la definizione di una serie di indicatori e di elementi che dovrebbero comporre il sistema informativo. I risultati di queste analisi sono stati oggetto dei seguenti rapporti:

- (i) inventario delle fonti che racchiude una mappatura dei dati disponibili sulle imprese, i lavoratori del settore agricolo e lo sfruttamento lavorativo;
- (ii) delle linee guida e implicazioni per lo sviluppo del sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura; e
- (iii) una serie di schede tecniche che descrivono più di 60 indicatori, le modalità di raccolta e di utilizzo dei dati all'interno di un sistema integrato.

I risultati del lavoro realizzato sono descritti brevemente nelle sezioni che seguono, insieme agli elementi principali del sistema informativo individuati dall'OIL al termine delle analisi summenzionate.

2. Inventario sui dati e statistiche sul lavoro agricolo e lo sfruttamento lavorativo



2

Inventario sui dati e statistiche sul lavoro agricolo e lo sfruttamento lavorativo

L'inventario sui dati e statistiche sul lavoro agricolo e lo sfruttamento lavorativo fornisce una mappatura delle principali fonti di informazione disponibili a livello nazionale e regionale, riguardo le imprese, i lavoratori agricoli e lo sfruttamento lavorativo.

L'inventario analizza le principali banche dati amministrative e statistiche disponibili su lavoratori e imprese agricole (fonti), ripartite per istituzione responsabile per la produzione dei dati (producer). Per ciascuna istituzione/fonte, l'inventario contiene delle proposte di sui possibili ambiti di utilizzo dei dati rispetto alle varie azioni del Piano. Esso analizza le iniziative di scambio e integrazione di dati già realizzate dalle istituzioni - sotto forma di convenzioni, accordi e rapporti - che potrebbero costituire un punto di partenza per la costruzione del sistema informativo. L'inventario è corredato di una tabella riassuntiva delle banche dati e statistiche in materia di sfruttamento lavorativo in agricoltura. Tale tabella riporta le caratteristiche principali di ciascuna fonte (incluso il tipo di fonte, l'unità di rilevazione, il riferimento territoriale, i tempi e le modalità di aggiornamento dei dati, l'ambito di utilizzo attuale e futuro).

Con riferimento alle fonti, l'inventario individua sia i dati elementari sugli individui, le famiglie o le imprese provenienti da archivi amministrativi e rilevazioni statistiche (microdati), sia i dati elaborati in forma aggregata e riferiti ai diversi ambiti territoriali (dati statistici). La mappatura delle fonti contiene informazioni sulle unità statistiche di riferimento (per esempio, sugli individui, le aziende, le professioni e i settori), sull'ambito territoriale delle informazioni, sulla frequenza della raccolta dei dati, sulle variabili rilevate (sesso, età e nazionalità del/la lavoratore/trice; classe dimensionale dell'azienda utilizzatrice), sulle tempistiche di diffusione e sul tipo di utilizzo attuale.

L'inventario analizza inoltre le diverse esperienze consolidate di integrazione di fonti e di dati in materia di lavoro che già coinvolgono alcune delle istituzioni che parte del gruppo di lavoro e che potrebbero essere prese in considerazione come modelli per la progettazione del sistema informativo regionali e locali. Questo gruppo si avvale del supporto tecnico dell'OIL.

L'analisi delle fonti esistenti ha evidenziato un livello di informazione statistica cospicuo ma piuttosto eterogeneo. Le complessità ravvisate per l'integrazione delle fonti sono relazionate alle modalità, alla tempistica e unità di rilevazione, nonché alle numerose variabili che spesso non possono essere confrontate a causa della diversa natura dei dati. In aggiunta, la dimensione "non osservabile" dello sfruttamento lavorativo richiede l'elaborazione di una metodologia per la stima, soprattutto a livello aggregato, della quantità e qualità del lavoro in agricoltura.

Sebbene l'inventario fornisca informazioni preliminari che sono strumentali alla costruzione di un sistema di dati sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura, l'analisi suggerisce l'acquisizione di ulteriori informazioni: (i) il contenuto e le caratteristiche degli archivi amministrativi e delle banche dati statistiche; e (ii) l'utilizzo delle banche dati esistenti per la costruzione del sistema informativo.

Attraverso il contributo degli enti e istituzioni produttori e/o responsabili, potrebbero essere reperite maggiori informazioni rispetto alle caratteristiche delle fonti – inclusa la tipologia di informazione rilevata e disponibile - le unità statistiche di riferimento, il dettaglio territoriale, il riferimento temporale delle informazioni, la frequenza della raccolta dati, le modalità di aggiornamento, le tempistiche di diffusione e l'ambito di utilizzo delle informazioni. Per lo sviluppo di un sistema informativo integrato, si suggerisce inoltre di approfondire ulteriormente: (i) le parti riguardanti i dati già disponibili presso le singole istituzioni (revisione dei metodi e delle pratiche applicate per gestire e diffondere le informazioni esistenti); (ii) gli aspetti relativi ai dati di base (microdati) contenuti nei registri/archivi amministrativi; (iii) le informazioni relative alla fruibilità dei dati (ad esempio, raccolta, periodicità, tempestività); (iv) i vantaggi dell'utilizzo dei dati per il sistema di monitoraggio del Piano; e (v) i punti di forza e di debolezza. Tale approfondimento consentirebbe di determinare quali dati possono essere utilizzati per un'implementazione e monitoraggio efficace del Piano e per la diffusione di informazioni statistiche più puntuali e tempestive.

3. Linee guida e implicazioni per lo sviluppo del sistema informativo



3

Linee guida e implicazioni per lo sviluppo del sistema informativo

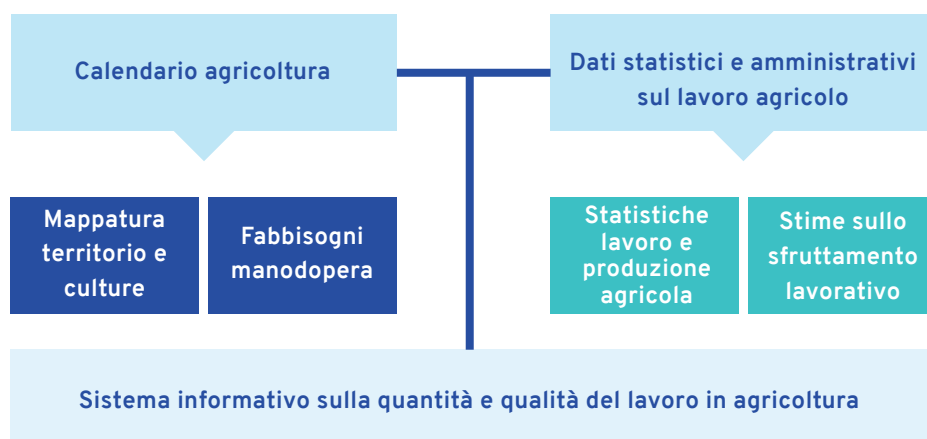
Partendo dalle informazioni raccolte nell'inventario delle fonti, l'OIL ha prodotto un'analisi che evidenzia le possibili implicazioni per lo sviluppo del sistema informativo e dei suoi elementi portanti. Lo sviluppo di un sistema informativo inizia con l'identificazione dei bisogni informativi, l'individuazione dei dati statistici e amministrativi che alimenterebbero il sistema (producer), la predisposizione di una metodologia per la condivisione delle informazioni, la definizione degli indicatori e, da ultimo, la progettazione di uno strumento informativo per l'utilizzo dei dati da parte dei potenziali utilizzatori (user)

Il sistema informativo può essere distinto in due componenti: (i) le aree d'intervento e i fabbisogni di manodopera (calendario agricoltura) e; (ii) i dati amministrativi sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura (risultato dati lavoro agricolo)

descritti nel Grafico 1.

► Grafico 1

Schema di sistema informativo sul lavoro in agricoltura



Fonte: OIL, Conclusioni e implicazioni per lo sviluppo del sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura, Roma, maggio 2020 (documento di lavoro).

Lo sviluppo del “calendario” è oggetto dei lavori del gruppo tecnico che coordina l’implementazione dell’azione prioritaria 2 del Piano sulla filiera agricola. Attraverso lo scambio di informazioni tra le istituzioni responsabili, sono state identificate le fonti e le metodologie sviluppate da altre istituzioni responsabili dell’implementazione delle azioni prioritarie del Piano. *Il calendario è uno strumento fondamentale per la stima dei fabbisogni di manodopera e per la mappatura delle aree di intervento.*

Il lavoro sui dati statistici e amministrativi è iniziato nella fase finale di predisposizione del Piano (autunno 2019) attraverso una serie di discussioni tecniche che sono state avviate con l’Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e, successivamente, con la realizzazione dell’inventario sulle fonti e il coinvolgimento della Direzione Generale dei sistemi informativi, dell’innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione del MLPS.

Vista la necessità di disporre di uno strumento informativo prima dell’avvio della stagione agricola, il gruppo di lavoro ha considerato la possibilità di avviare, in parallelo, il lavoro sulle due componenti con un primo risultato (calendario agricoltura) da realizzare entro fine giugno 2020 e un secondo risultato (dati statistici e amministrativi) da realizzare entro febbraio 2021. Una volta realizzati i due risultati, questi sarebbero stati integrati per permettere un flusso di informazioni continuo.

Il secondo risultato (dati sul lavoro agricolo) prevede invece *la produzione di dati amministrativi e statistici che possano fornire una conoscenza approfondita sul lavoro agricolo e sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.* Tale risultato richiede l’integrazione dei dati dei diversi enti per la produzione di informazioni attendibili (per esempio, lavoratori/trici, produzione, stagionalità, fabbisogni).

Queste informazioni sono utili per fotografare con maggiore dettaglio la situazione del lavoro in agricoltura, sia in termini di quantità e qualità, che per la pianificazione e il monitoraggio di tutte le azioni prioritarie del Piano. In particolare, attraverso questo risultato si dovrebbero *raccogliere e integrare i dati in possesso dei vari enti, e fornire gli input necessari per: (i) la produzione di stime sul lavoro e produzione agricoltura; (ii) il calendario agricoltura (domanda e offerta di lavoro, “mismatch” occupazionale e territoriale, produzione agricola); (iii) il ricorso al lavoro irregolare; e (iv) la stima dei lavoratori/trici a rischio di sfruttamento lavorativo.*

Con riferimento all’attività di sviluppo del sistema informativo, l’OIL ha individuato una serie di implicazioni, alcune delle quali possono essere sintetizzate come segue:

Il sistema informativo dovrebbe essere alimentato da dati e informazioni provenienti dalle varie istituzioni (nazionali e locali) coinvolte nell'attuazione e monitoraggio del Piano. A tale scopo è necessario garantire un collegamento tra i diversi sistemi informativi e banche dati relativi al lavoro in agricoltura e alle diverse dimensioni dello sfruttamento lavorativo.

Individuazione di una metodologia per la predisposizione della mappatura.

Ogni entità dovrebbe affinare la ricognizione dei dati disponibili e utili. Questo esercizio potrà fornire informazioni utili per diversi interventi previsti nel Piano. In un secondo momento, e quando il sistema informativo inizierà a produrre informazioni accurate, la mappatura potrebbe essere rivista e aggiornata, nonché integrata quale strumento indispensabile del sistema informativo.

Definizione degli elementi del sistema informativo.

Occorrerà individuare il contenuto dei diversi elementi del sistema, ossia le informazioni statistiche o dati amministrativi necessari per: (i) il sistema informativo statistico nel suo complesso (per poter garantire la rilevanza agli utilizzatori e entità interessate); (ii) le entità partecipanti (per migliorare le proprie procedure amministrative, le attività di competenza ed il processo di monitoraggio relativo alle diverse azioni del Piano); e (iii) la definizione di input per i modelli di stima.

Individuazione dei metodi di condivisione delle informazioni.

Sarebbe utile individuare il miglior metodo di condivisione (o messa in comune) delle informazioni provenienti dalle diverse entità nel sistema informativo unico (per esempio, attraverso sistemi di blockchain che permettano la messa in comune di informazioni necessarie, sebbene ciascuna entità manterrebbe la gestione delle singole banche dati). Questo potrebbe anche ridurre i tempi di transazione relativi alla negoziazione di accordi specifici).

Identificazione dei metodi di integrazione delle informazioni. Al fine di gestire in maniera efficiente i dati disponibili, sarebbe opportuno avvalersi della ricerca e metodologie sviluppate dall'ISTAT per l'integrazione di dati provenienti da diverse fonti (per esempio, i dati provenienti dal registro amministrativo e da indagini campionarie statisticamente rappresentative) per la creazione di sistemi informativi (vedasi metodologia esistente per l'analisi del mercato del lavoro comune a cinque entità, come pure il registro statistico delle imprese). In parallelo, si potrebbe utilizzare l'esperienza pilota maturata dal MLPS in materia di economia non osservata e di lavoro informale.

Per ***la stima del lavoro irregolare*** si potrebbe partire dalle metodologie utilizzate da ISTAT sulle statistiche sull'occupazione irregolare, come pure dalle azioni pilota condotte dal MLPS per l'analisi del lavoro informale. Altri dati potrebbero essere utilizzati nell'ambito della metodologia di stima per la mappatura e valutazione del rischio per i diversi territori e tipologie di lavoratori/trici.

4. Analisi indicatori per il sistema informativo



4

Analisi indicatori per il sistema informativo

L'analisi condotta dall'OIL in collaborazione con il MLPS identifica una serie di indicatori per il sistema informativo e per il monitoraggio degli interventi previsti dal Piano.¹ Gli indicatori proposti soddisfano le necessità informative e si basano su dati amministrativi e statistici generati da enti pubblici e privati che partecipano ai lavori del gruppo sul sistema informativo. Gli indicatori che sono stati identificati e analizzati potrebbero essere utilizzati per definire gli elementi portanti del sistema informativo. Per ciascuno degli indicatori analizzati viene presentata una scheda di dettaglio che comprende le seguenti informazioni: (i) bisogno cui l'indicatore vuole rispondere (informazione); (ii) definizione del "dataset" e delle variabili necessarie al suo calcolo (Fonte dati e variabili); (iii) definizione matematica dell'indicatore e step che portano alla sua creazione (step per il calcolo); (iv) dettaglio risultato (output) e suo formato; (v) problematiche legate all'aggregazione di dati provenienti da fonti diverse e relative proposte metodologiche per la risoluzione delle stesse (problemi di aggregazione); e (vi) risultati secondari (i.e. dataset derivanti da unioni - merge - e omogeneizzazione di fonti diverse) ottenuti durante la creazione dell'indicatore e che possono essere di interesse nell'analisi generale (output ancillari).

I quattro livelli di indicatori - denominati dal gruppo tecnico "key performance indicators" (KPI) - sono stati classificati in base alla disponibilità dei dati necessari per il loro calcolo (livello di fattibilità). Un ultimo livello riguarda i dataset utilizzati per analisi tecniche simili da parte di altre Istituzioni. La tabella che segue analizza tale disponibilità attraverso un sistema di "colori". Tale codificazione viene riprodotta nelle tabelle successive al fine di segnalare la stessa disponibilità a seconda dell'indicatore.

► Tabella 1

Legenda sulla disponibilità dei dati

Livello 1	Dati disponibili nel sistema informativo
Livello 2	Dati non ancora disponibili ma per i quali è stata definita la modalità di acquisizione
Livello 3	Dati non ancora disponibili per i quali non è stata ancora definita la modalità di acquisizione.
Livello 4	Dati non attualmente disponibili ed esterni ai membri del gruppo di lavoro
Livello 5	Dataset sulla base di analisi già effettuate da altre entità

¹Vedasi l'Annesso 1 per una breve descrizione del rapporto OIL "Analisi indicatori per il sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura" (Roma, aprile 2021) preparato dalla Professoressa Chiara Perricone, docente di econometria presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Sulla base del lavoro appena descritto, sono stati individuati oltre 60 indicatori, di cui:

- 24 indicatori possono essere operazionalizzati nella loro forma definitiva o come approssimazione in quanto basati su dati in possesso del MLPS o “open data” istituzionali;
- 22 indicatori possono essere operazionalizzati nel breve periodo in quanto si basano su dei “dataset” esterni al MLPS per i quali è già stata definita la modalità di acquisizione.
- 14 indicatori sono costruiti sulla base di dati non disponibili ai membri del gruppo di lavoro.

A seguito di questo processo di identificazione, analisi e classificazione degli indicatori sulla base della disponibilità dei dati, sono stati identificati gli indicatori che costituirebbero gli elementi portanti del sistema in quanto necessari per il funzionamento di quest’ultimo.

5. Elementi principali del sistema informativo e indicatori prioritari



5

Elementi principali del sistema informativo e indicatori prioritari

Sulla base dell'inventario sui dati e statistiche sul lavoro agricolo e lo sfruttamento lavorativo il set di indicatori summenzionato sono stati identificati gli elementi portanti del sistema informativo che vengono descritti in questa sezione. Le informazioni statistiche, i dati amministrativi e gli indicatori sono gli elementi principali che il sistema informativo dovrebbe contenere per supportare la pianificazione e monitoraggio della quantità e qualità del lavoro in agricoltura.

Il primo elemento del sistema informativo riguarda l'insieme dei dati statistici e amministrativi di contesto che descrivono la composizione, le caratteristiche e le tendenze del settore agricolo (occupazione, produzione, valore aggiunto) nelle diverse aree geografiche e nel tempo (Tabella 2). Queste informazioni, già presenti come open data, ma per le quali si potrebbero avere informazioni più dettagliate, permetterebbero ai decisori delle politiche di pianificare gli interventi per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo.

► Tabella 2

Indicatori di contesto

Denominazione indicatore	Entità produttrice e disponibilità dati
Evoluzione del comparto agricolo	ISTAT con maggior dettaglio
Evoluzione numero aziende agricole	ISTAT con maggior dettaglio
Evoluzione superfici coltivate	ISTAT con maggior dettaglio
Evoluzione giornate di lavoro	ISTAT con maggior dettaglio
Evoluzione numero addetti	ISTAT con maggior dettaglio
Evoluzione produzione	ISTAT con maggior dettaglio
Evoluzione valore aggiunto	ISTAT con maggior dettaglio

Il secondo elemento portante è relativo alla definizione del fabbisogno di manodopera in agricoltura (in termini di ore o giornate di lavoro) e utilizzo effettivo sulla base delle ore lavorate (Tabella 3). La stima dei fabbisogni di manodopera agricola è realizzata attraverso la predisposizione del “calendario agricoltura”, ossia la mappatura del territorio, il calendario delle colture agricole e la stima dei fabbisogni di lavoro del settore, includendovi l'identificazione delle quote di lavoratori/trici migranti (flussi lavoratori migranti per l'agricoltura).

► Tabella 3

Indicatori di contesto sul fabbisogno di manodopera

Denominazione indicatore	Entità produttrice e disponibilità dati
Utilizzo di manodopera in termini di numero di lavoratori	ISTAT/INPS/MLPS
Fabbisogno di manodopera in termini di ore teoriche	Regioni, INPS, ISTAT
Utilizzo di manodopera in termini di ore lavorate	INPS

Il calendario agricoltura fornirebbe informazioni utili all'implementazione delle azioni prioritarie del Piano. In particolare, questo strumento permetterebbe di: (i) dare priorità e concentrare gli interventi di prevenzione, vigilanza e contrasto, protezione e assistenza, e reinserimento socio-lavorativo nelle aree geografiche maggiormente a rischio di sfruttamento lavorativo; (ii) pianificare i fabbisogni di manodopera agricola, e programmare le quote di ingresso legale per i lavoratori stagionali; (iii) disporre di informazioni sugli spostamenti dei lavoratori nel territorio per una pianificazione (di breve e lungo periodo) più efficace dei servizi di alloggio e trasporto, ma anche di prevenzione, vigilanza e contrasto.

Considerata la stagionalità del lavoro agricolo, connesso alle diverse fasi del ciclo di coltura, la stima e la previsione del ricorso all'utilizzo di lavoro irregolare e dello sfruttamento di manodopera devono incorporare informazioni riguardanti il calendario delle colture.

La costruzione del calendario delle colture potrebbe basarsi sui dati di AGEA, ISMEA e CREA (aziende, superfici coltivate, tipi di produzione, fabbisogni stimati) e su quelli in possesso dei vari enti regionali che regolano e sostengono l'attività del settore e degli operatori (contributi alla produzione, quantità prodotte, acquisto di gasolio per uso agricolo). Tale calendario dovrebbe essere armonizzato a livello nazionale, essere quanto più possibile dettagliato ed esaustivo con una disaggregazione al livello provinciale. In alternativa, potrebbe essere utilizzato un dettaglio regionale, collegato ad informazioni altimetriche che tenga in considerazione la biodiversità presente sul territorio regionale. Il calendario delle colture dovrebbe inoltre fornire una stima dei fabbisogni con disaggregazione temporale almeno mensile, per confrontare in modo puntuale i dati di fabbisogno con quelli dell'effettivo utilizzo risultanti dai dati amministrativi degli enti partecipanti, e ottenere - per differenza - una stima della manodopera irregolare potenzialmente utilizzata nelle diverse zone produttive, per le diverse tipologie di coltura, e per i diversi cicli di lavorazione (preparazione, semina, crescita, raccolta).

La componente più complessa del calendario agricoltura riguarda la stima dei fabbisogni di manodopera che - in una prima fase - potrebbe avvalersi delle informazioni esistenti (per esempio, liste nazionali sul lavoro agricolo degli anni precedenti o liste di prenotazione predisposte in passato da diverse autorità locali). Anche se non basate su calcoli accurati o statisticamente rappresentative, queste attività permetterebbero di formulare una stima (back-of-the-envelope) del fabbisogno di manodopera agricola. Successivamente, la stima potrebbe essere ulteriormente migliorata utilizzando il numero di lavoratori (ore di lavoro) determinato sulla base delle informazioni contenute nel calendario delle colture (estensione, tipologia delle colture, tipologia di produzione).

La stima di manodopera irregolare ottenuta attraverso il calendario agricoltura riguarda il volume di lavoro irregolare ma non può fornire informazioni sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti. Se da un lato esso risulta essenziale per definire le aree ed i profili di rischio e di intervento per indirizzare le azioni di controllo e contrasto al lavoro irregolare, dall'altro non fornisce informazioni utili agli interventi di protezione, assistenza e di formalizzazione del settore (intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, offerta di soluzioni alloggiative e trasporti). Di qui la necessità di una stima del lavoro irregolare che fornisca informazioni sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti.

Il terzo elemento portante del sistema informativo è costituito dalla stima del lavoro irregolare e delle caratteristiche dei lavoratori (Tabella 4). L'ISTAT ha predisposto una metodologia di stima dell'economia sommersa e del lavoro irregolare in tutti i settori dell'economia che si basa sul confronto tra dati amministrativi e dati derivanti da indagini campionarie sulle famiglie, e si riferisce alla popolazione residente in famiglia (escluse le convivenze). Sebbene le stime complessive del numero di lavoratori irregolari possano essere disaggregate per genere, classi di età, nazionalità e titolo di studio, queste disaggregazioni non sono rese disponibili quando l'analisi si concentra sul settore agricolo o su territori circoscritti, limitando l'utilizzo di tali dati nell'ambito e per la costituzione del Sistema Informativo.

► Tabella 4

Indicatori sul lavoro irregolare

Denominazione indicatore	Entità produttrice e disponibilità dati
Caratteristiche dei lavoratori stranieri nel settore agricolo	ISTAT; AGEA
Tasso di irregolarità	BDAI
Lavoro non dichiarato: la diffusione	BDAI
Il lavoro non dichiarato: le caratteristiche dei lavoratori	BDAI, INPS
Il lavoro non dichiarato: le caratteristiche delle aziende	BDAI, AGEA/ISTAT/INPS
Violazione ore di lavoro	ISTAT
Scostamento dalla retribuzione minima	ISTAT
Straordinario non retribuito	ISTAT
Difformità tra ore dichiarate e ore lavorate	ISTAT
Violazione normativa sulla SSL	INL, INAIL, ASL
Violazione normativa previdenziale ²	INPS
Condizioni di lavoro degradanti	ISTAT, INAPP
Lavoro sotto coercizione o riduzione in schiavitù	

È fondamentale potenziare la metodologia di stima dei lavoratori irregolari in agricoltura mediante l'utilizzo di ulteriori informazioni ausiliarie. Di particolare rilievo sono i dati amministrativi sulle attività ispettive e di vigilanza (ed i relativi esiti) condotte da INPS, INL e altri organi di controllo poiché permetterebbero di caratterizzare gruppi di operatori e lavoratrici in agricoltura secondo una "propensione" alla regolarità/irregolarità. Nell'ambito del Sistema Informativo si potrebbero identificare le caratteristiche delle aziende e di lavoratori per cui sono emerse irregolarità, comparando il profilo e il comportamento di questo sottogruppo con quello per i quali non sono risultate irregolarità o per quelle aziende considerate virtuose.

Sebbene le ispezioni riguardino solo un numero limitato di aziende, le caratteristiche e le differenze tra mondo regolare e irregolare, potrebbero contribuire ad arricchire il set informativo utilizzato da ISTAT, permettendo di ottenere stime più accurate dei lavoratori irregolari secondo le diverse caratteristiche individuali.

In aggiunta a queste stime - che riguardano solo la popolazione residente - sarebbe opportuno integrare anche le informazioni sui lavoratori irregolari, la cui presenza sul territorio sia anch'essa irregolare. Punto di partenza per l'analisi di questo aspetto è lo studio della popolazione straniera regolare sul territorio e il suo contributo al settore agricolo nonché i flussi di ingresso di manodopera straniera regolamentati. L'analisi poi dovrebbe estendersi ai lavoratori agricoli presenti irregolarmente in Italia.

Dato l'ampio respiro del Piano - che non limita lo sguardo al lavoro irregolare ma considera lo sfruttamento nelle sue diverse declinazioni - un ulteriore aspetto è costituito dalle stime sul rischio di sfruttamento lavorativo. Tali stime possono essere ottenute mediante l'uso degli indicatori proposti (o loro varianti) per l'analisi dell'esposizione al rischio di sfruttamento lavorativo così come identificati sulla base del quadro internazionale di riferimento e dalla legge n. 199 del 2016 sullo sfruttamento lavorativo in agricoltura (per esempio, con riferimento all'intermediazione illecita o ingannevole, alla violazione della normativa su ore di lavoro e riposi, alle retribuzioni difformi dai minimi stabiliti dalla contrattazione collettiva, alle ore di lavoro non retribuite, alle violazioni delle norme sulla sicurezza e salute sul lavoro, alle violazioni delle norme sul lavoro e previdenza sociale, alle condizioni di lavoro degradanti, allo stato di assoggettamento).

In aggiunta agli indicatori di sfruttamento, sarebbe necessario *sviluppare una metodologia per la stima del numero di lavoratori in condizioni di sfruttamento lavorativo e lavoro forzato in agricoltura, o almeno dei gruppi di lavoratrici e lavoratori più esposti a tale rischio*. Allo stato attuale, le stime esistenti sul fenomeno provengono da fonti non ufficiali per le quali non si dispongono di informazioni sulle metodologie utilizzate e sulla loro solidità dal punto di vista tecnico. Questo lavoro potrebbe essere realizzato a partire dalla disaggregazione dei dati statistici esistenti in ISTAT in materia di contabilità nazionale, economia non osservata, lavoro informale e non dichiarato, ed economia del settore agricolo. Questo permetterebbe inoltre di avere un quadro più chiaro del fenomeno del lavoro in agricoltura e dello sfruttamento lavorativo e di identificare le aree per le quali sarebbero necessarie maggiori informazioni e dati per il Sistema informativo. Un secondo aspetto potrebbe riguardare la definizione della metodologia per la stima dello sfruttamento lavorativo. La disponibilità di una metodologia per la stima quantitativa e qualitativa dello sfruttamento lavorativo in agricoltura è un elemento importante per supportare la definizione delle politiche pubbliche su questo tema. La metodologia potrebbe essere basata sulle metodologie sviluppate dall'ISTAT e quelle dell'OIL in materia di sfruttamento lavorativo e di stima globale e regionale sul lavoro forzato.

E' inoltre utile realizzare delle indagini campionarie ad hoc sul lavoro in agricoltura per raccogliere informazioni su aspetti relativi al lavoro in agricoltura, allo sfruttamento lavorativo e al caporalato (per esempio, sulle condizioni di vita e lavorative negli insediamenti informali o riguardo le necessità di fruire di servizi di trasporto, indagini in territori predefiniti nei quali l'indice di sfruttamento si stima come particolarmente significativo o durante periodi di raccolta di determinati prodotti). I risultati di queste indagini potrebbero fornire inoltre informazioni più precise e complementari rispetto ai dati provenienti dai registri amministrativi o dalle indagini statistiche standard. Questo lavoro sarebbe anche utile per monitorare il progresso dell'Italia nel raggiungimento del traguardo dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile che è direttamente collegato allo sfruttamento lavorativo (l'indicatore 8.7 è il numero di persone in condizioni di lavoro minorile), oltre che fornire informazioni sui lavoratori esposti al rischio di lavoro forzato o vittime di tratta per sfruttamento lavorativo. Contrariamente ad altri paesi, l'Italia non dispone ancora di queste informazioni.

Collegata al tema del lavoro irregolare e dello sfruttamento lavorativo è la mappatura del territorio e l'identificazione delle aree esposte a rischio (basso, medio e alto) di sfruttamento lavorativo. Nel breve periodo, questa mappatura potrebbe essere realizzata attraverso la condivisione di informazioni esistenti e alle conoscenze specifiche del territorio da parte dei vari enti partecipanti alla realizzazione del Piano. Nella fase successiva, questa potrebbe essere fatta utilizzando i risultati delle attività di controllo e contrasto dei vari organismi impegnati in queste attività. Questi ultimi dati potrebbero fornire informazioni e modelli utili anche all'individuazione dei profili delle lavoratrici e dei lavoratori a rischio di sfruttamento.

Il quarto elemento portante del sistema informativo riguarda i servizi di intermediazione istituzionali esistenti e lo studio dei meccanismi di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e mismatch nel settore agricolo (Tabella 5). La piattaforma tecnologica di ANPAL consentirebbe di analizzare l'importanza del canale istituzionale e il suo utilizzo da parte di operatori/trici e lavoratori/trici. Comprendere la consistenza e le caratteristiche della domanda e della offerta a livello territoriale, permetterebbe da un lato di attenuare i mismatch che naturalmente si creano sul mercato del lavoro a livello geografico, di competenze e relative alla natura del contratto stesso. Ciò aumenterebbe l'efficienza del mercato e permetterebbe un maggior contrasto all'irregolarità. Nel sistema informativo, l'incrocio dei dati di ANPAL con tutti gli altri dati sugli/lle operatori/trici e lavoratori/trici del settore agricolo potrebbe consentire di classificare gruppi con diversa "propensione" al ricorso a canali non istituzionali.

► Tabella 5

Indicatori sull'intermediazione del lavoro

Denominazione indicatore	Entità produttrice e disponibilità dati
Matching dei Servizi per l'impiego (SPI)	ANPAL
Frazione di matching con piattaforma istituzionale (BLOCCO 1 - lato offerta)	ANPAL
Frazione di matching con piattaforma istituzionale (BLOCCO 1 - lato domanda)	ANPAL
Tasso di successo del matching (BLOCCO 1 - lato offerta)	ANPAL
Tasso di successo del matching (BLOCCO 1 - lato domanda)	ANPAL
Mismatch geografico per chi ha utilizzato la piattaforma istituzionale (BLOCCO 1)	ANPAL
Mismatch nella specializzazione del lavoro (BLOCCO 2)	ANPAL
Agenzie per il lavoro	ANPAL
Attivazioni agenzie per il lavoro	ANPAL
Intermediazione illecita (attività ispettiva)	BDAI

Un ulteriore aspetto legato ai servizi per i/le lavoratori/trici con spillover positivi in termini di contrasto allo sfruttamento e al lavoro irregolare è la presenza sul territorio di agenzie del lavoro, sia centri per l'impiego che agenzie per il lavoro. Tale attività di intermediazione, di cui si può valutare l'importanza nel settore agricolo tramite l'analisi dei canali con cui viene trovato lavoro, può contribuire al contrasto dello sfruttamento lavorativo. Tali contesti potrebbero inoltre essere utilizzati per fornire informazioni ai/le lavoratori/trici circa i propri diritti e le forme di sostegno al reddito.

Data la natura stagionale del lavoro agricolo e l'importanza della componente di manodopera straniera che si sposta all'interno del territorio nazionale in funzione del calendario delle colture, un ulteriore elemento portante, *il quinto elemento portante del sistema informativo riguarda la mappatura delle condizioni di vita dei lavoratori e, in particolare, degli alloggi e dei servizi di trasporto* (Tabella 6). Identificare le attuali soluzioni abitative, con particolare attenzione alle situazioni di emergenza abitativa, è un elemento chiave per poter raggiungere lo scopo prefisso dal Piano di miglioramento delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori sfruttati. Valutare la distanza, i percorsi e la raggiungibilità delle aree adibite a coltivazione, permetterebbe di strutturare dei servizi di trasporto, riducendo l'esposizione a forme di caporalato.

► Tabella 6

Indicatori sulle condizioni di vita dei lavoratori, compresi alloggi e trasporti

Denominazione indicatore	Entità produttrice e disponibilità dati
Denominazione indicatore	Entità produttrice e disponibilità dati
Insedimenti informali	MSFINAIL
Edifici occupati	Ministero degli Interni/ FEDERCASAMSF
Traiettorie abitative	Regioni, INPS, ISTAT
Geolocalizzazione dispositivi mobili: tragitto	MLPS Geolocalizzazione mobile, AGEA
Zone periferiche	AGEA in collaborazione con ISTAT

Annesso 1

Rapporti analitici realizzati dall'OIL sul sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura

- ILO. 2020. Conclusioni e implicazioni per lo sviluppo del sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura, Documento di lavoro, Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione internazionale del lavoro, 2021 (in fase di pubblicazione)
- ILO.2020. Inventario sui dati e statistiche sul lavoro agricolo e lo sfruttamento lavorativo, Documento di lavoro, Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione internazionale del lavoro, 2021 (in fase di pubblicazione)
- Perricone C. 2021. Analisi indicatori per il sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura, Documento di lavoro, Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione internazionale del lavoro, 2021 (in fase di pubblicazione)

Annesso 2

Breve descrizione del rapporto di identificazione e analisi degli indicatori del sistema informativo

Il rapporto “Analisi indicatori per il sistema informativo sulla quantità e qualità del lavoro in agricoltura” contiene una serie di schede che descrivono in dettaglio ciascun indicatore. Esso è articolato in diverse sezioni, ciascuna legata ad una necessità informativa. L’ordine con cui le sezioni sono presentate non costituisce una valutazione della loro rilevanza nell’ambito del sistema, ma risponde all’esigenza di dare impulso alle attività di costruzione dello stesso sistema.

La prima sezione considera l’utilizzo di manodopera nel settore agricolo in termini di numero di addetti, di specializzazione dei lavoratori e di ore di lavoro. Basandosi sul legame tra ciclo di coltura per tipologia di coltura e fabbisogno di lavoro, tale sezione considera anche possibili indicatori sul fabbisogno teorico di ore di lavoro. Considerato che l’identificazione dei fabbisogni di manodopera nei diversi territori è fortemente legata alla tipologia di attività svolta, il rapporto evidenzia la necessità di predisporre un calendario delle colture che guidi nell’identificazione dei periodi e territori in cui il mercato del lavoro agricolo sarà maggiormente attivo.

La seconda sezione riguarda i lavoratori stranieri in quanto maggiormente esposti al rischio di sfruttamento lavorativo. Gli indicatori proposti mostrano una prima fotografia della presenza di stranieri regolati sul territorio nazionale, focalizzandosi sulla quantità/incidenza e sulle caratteristiche delle persone con una cittadinanza diversa da quella italiana, che forniscono (o hanno fornito in passato) manodopera al settore agricolo.

Gli indicatori relativi all’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro nel settore agricolo vengono proposti della terza sezione, condizionatamente all’utilizzo di strumenti formali (ad esempio, la piattaforma istituzione di Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro). Vengono considerati diversi aspetti del mercato: (i) l’utilizzo del canale istituzionale, (ii) la tipologia degli incontri delle domande di lavoro e delle offerte di lavoro transitate sul canale istituzionale, (iii) le caratteristiche dei lavoratori/trici che hanno utilizzato tale canale, (iv) le caratteristiche delle aziende, (v) le caratteristiche delle offerte di lavoro (es. durata, tipo di contratto, specializzazione). Tramite questi dati sarà possibile quindi definire i mismatch sia in termini geografici che di specializzazione della manodopera.

La quarta sezione riguarda il lavoro irregolare, così come declinato dai diversi enti preposti alle ispezioni per i propri scopi istituzionali. Gli indicatori proposti sono in grado di fornire una fotografia dell'attività ispettiva e della diffusione del lavoro irregolare, con particolare attenzione al lavoro non-dichiarato, valutando le caratteristiche dei lavoratori/trici e delle aziende coinvolte. In questa stessa sezione vengono presentati anche una serie di indicatori utili per la creazione di profili di rischio per irregolarità lavorativa e per l'analisi dell'esposizione al rischio di sfruttamento lavorativo, declinato nelle sue diverse forme (intermediazione illecita o ingannevole, violazione della normativa su ore di lavoro, riposi, salute, sicurezza, previdenza sociale, retribuzione). Nella quinta sezione si considerano i servizi per i lavoratori/trici, in termini di alloggi, trasporti e servizi di intermediazione per trovare lavoro. La ricognizione dell'emergenza abitativa, come gli alloggi informali, o l'assenza di una rete di trasporti, risulta necessaria per definire le aree di intervento e ridurre il rischio di sfruttamento lavorativo. Indicatori e metodologie relative al tema dell'economia sommersa vengono analizzati nella sesta sezione, in termini di sommerso di impresa e lavoro irregolare. Da un lato vengono evidenziate metodologie statistiche istituzionali per l'individuazione del sommerso, e dall'altro si propongono indicatori basati sul confronto tra il fabbisogno teorico di lavoro in agricoltura in una determinata area geografica (in termini di individui e ore lavorate) e l'utilizzo di lavoro dichiarato per determinare il fabbisogno di manodopera non soddisfatto da lavoro contrattualizzato (e quindi potenzialmente soddisfatto con l'utilizzo di lavoro irregolare).

La settima sezione presenta indicatori aggiuntivi relativi all'esposizione al rischio di sfruttamento lavorativo (es. canali con cui viene trovato lavoro, soddisfazione per il lavoro e per la retribuzione). L'ottava sezione propone una fotografia del settore agricolo (dati di contesto) per valutare la sua importanza all'interno dell'economia nazionale e la sua evoluzione nell'ultimo decennio. Al termine di ogni sezione viene indicato l'output atteso in termini di dashboard (pannello di controllo del sistema informativo), fornendo una proposta di strutturazione della dashboard stessa e delle leve di controllo per stabilire la granularità dell'analisi desiderata dall'utente finale (ossia, per la disaggregazione degli indicatori secondo le variabili di analisi disponibili e la visualizzazione dei risultati).

CONTATTI

**Ufficio OIL per l'Italia e
San Marino Villa Aldobrandini
Via Panisperna 28
00184 Roma
Tel. +39 06 6784 334
e-mail: rome@ilo.org <https://www.ilo.org/rome>**